



Menotti Lerro

donna Giovanna

commedia in cinque atti

ZONA contemporanea

Personaggi:

CONCETTINA
cameriera di
donna Giovanna

DARIO
servitore di
donna Giovanna

DONNA GIOVANNA

DON RUGGERO
marito di
donna Giovanna

CAROLINA
e ALICE
parrucchiere

BRUNELLA

ARTURO
marito
di Brunella

GB
uomo benestante

SPETTRO

La vicenda
è ambientata
in Campania

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Donna Giovanna

Commedia in cinque atti di Menotti Lerro

ISBN 978-88-6438-570-9

Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4

16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email info@editricezona.it

Pec editricezonasnc@pec.cna.it

www.editricezona.it

www.zonacontemporanea.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

immagine di copertina: Serafina, *Omaggio a Holly Woodlawn*

foto autore: a Siviglia, accanto alla statua di don Giovanni

(Sara Seghizzi e Federica Silvestrini)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di luglio 2015

Menotti Lerro

DONNA GIOVANNA
Commedia in cinque atti

ZONA Contemporanea

Chi provava l'estasi maggiore? L'uomo o la donna?
O non sono uguali, i due sentimenti?
V. Woolf, *Orlando*

a Carla Perugini

Tra sogno e realtà

Menotti Lerro, poeta, sempre più consapevole dei propri mezzi espressivi, si misura ora con il genere teatrale, inventando una figura eccessiva, estrema, Donna Giovanna, una sorta di Grande Signora del male e del malefico, che riesce a infondere in chi ha il terribile e triste destino di incontrarla, frequentarla.

Lerro ha voluto concentrare in lei tutto ciò che di negativo può esistere nel mondo, rispolverando l'antico adagio, secondo il quale, nell'universo medievale, la donna era considerata *instrumentum diaboli* ma, allo stesso tempo, ha voluto fare di lei una Grande Signora dell'intelletto, della ragione fine a se stessa e che esclude da se stessa ogni forma di bontà e umanità. Un mostro, insomma, di intelligenza e di spietatezza nei confronti di un mondo, che lei ritiene regolato da leggi assolute e assurde, che impediscono la realizzazione degli istinti più immediati.

L'eros così trionfa in questa *pièce*, anche se l'autore si rivela particolarmente abile, *in progress*, a sospenderlo sulla soglia dell'attesa, della pura visione teatrale, lasciandolo immaginare e inventare dallo spettatore, soprattutto in quel rapporto lesbico, che coinvolgerà con la protagonista una giovane moglie, destinata a spiare con la morte, dopo quella di suo marito, il suo istintivo abbandono alla passione senza freni.

Donna Giovanna domina la scena con la sua autorità e il suo potere; in tal senso, assurge a terribile metafora di un universo che ha ormai smarrito ogni confine tra il bene e il male o, meglio, ha assolutamente invertito i termini storici di questo rapporto, innalzando il male sull'altare benedetto del bene.

Le conseguenze sono molteplici e investono i termini principali di una riflessione alternativa e oltranzista: sull'amore, che è plurimo e contiene tutto; su Dio, giocatore d'azzardo nel creare l'uomo;

sulla Chiesa, colpevole di avere ciclicamente tradito la propria missione, imponendo un codice d'amore, per Donna Giovanna, falso e ipocrita.

La salvezza? Sembra di riascoltare lontane tesi di poeti maledetti: la poesia, unica occasione ancora concessa non, si badi bene, per salvarsi l'anima – che per Donna Giovanna non esiste – ma per dare uno scopo, uno sbocco a una vita, segnata dalla noia e dall'assuefazione a una serialità di maschere da indossare senza alcuna prospettiva di riscatto interiore. Non resta allora che raccontarsi poeticamente, dando finalmente alle proprie pulsioni più intime un piacere intenso, che la vita continuamente nega. Solo così la letteratura può allearsi con la vita per perseguire i suoi più biologici fini.

ooo

L'autore salernitano si mostra particolarmente capace di sostenere teatralmente questa sua prima prova, attraverso, soprattutto, forti e inattesi colpi di scena, a volte casuali, altre volte calcolati, giocando anche nella scena dell'amore non vissuto tra Donna Giovanna e l'imbelle finanziatore dei suoi sfizi mondani, incontrato al casinò, su una felice combinazione e complicità con lo spettatore, sempre sorpreso dai furbeschi stratagemmi elaborati dalla protagonista, sino alla prova finale dell'apparizione in sogno del padre, la sola persona che sembra scuotere la presunta sensibilità della signora e che, pur nel significativo ermafroditismo della sua presenza, è comunque destinata anch'essa a soccombere a quella filosofia del male che Donna Giovanna ha elaborato con ferrea persistenza e che abbraccia ogni reale o sognante forma dell'esistenza.

Tra realtà e sogno si svolge dunque questo esperimento teatrale di Menotti Lerro, evidentemente segnato da alcune dominanti tendenze della drammaturgia contemporanea, soprattutto nell'uso della affascinante e affabulante dialettica maschera-volto.

Il ricorso poi frequente al sonno, che si fa sogno, consente di valorizzare l'ambiguità, se si vuole, il doppio di una vicenda, che può persino lasciare perplesso lo spettatore, il quale, alla fine della rappresentazione, è autorizzato a domandarsi: ho sognato oppure ho assistito sulla scena a una storia vera? Il doppio gioco, che il teatro regala, resta la scommessa e la sfida a una vita, che, teatralmente vissuta, non sempre soddisfa e per questo invoca e impone sempre nuovi e inquietanti interrogativi.

Francesco D'Episcopo

Donna Giovanna

Personaggi

(in ordine di entrata)

CONCETTINA, cameriera di Donna Giovanna

DARIO, servitore di Donna Giovanna

DONNA GIOVANNA

DON RUGGERO, marito di Donna Giovanna

CAROLINA, parrucchiera

ALICE, parrucchiera

BRUNELLA, amica di Donna Giovanna

ARTURO, marito di Brunella

GB, uomo benestante

SPETTRO

La vicenda è ambientata in Campania

ATTO I

Scena I

Concettina, Dario, Donna Giovanna
(*salotto della casa di Don Ruggero e Donna Giovanna*)

CONCETTINA – (*con un telefono cellulare in mano*) Gli uomini? Sono tutti mascalzoni. Ti abbindolano, ti scrivono parole d'amore struggenti e lusinghiere. E questo perché? Sempre per lo stesso scopo! Non pensano ad altro, questi farabutti. Solo a infilarti un pugnale nel cuore. (*guardando lo schermo del telefonino*) E scrivimi... Scrivi! Maledetta me! Lo so che sei là. Hai appena messo un *mi piace* sulla foto di quella puttanelle. Ah, che rabbia mi viene! Ma non lo sai che quella se la fa con cani e porci? Degenerato che non sei altro! Brutto sifilitico! Ti colpisca una saetta di fuoco!

DARIO – (*entrando nel salotto*) Ce l'hai con me?

CONCETTINA – Come dici?

DARIO – Mi è sembrato di sentirti dire degenerato, pensavo dicessi a me.

CONCETTINA – Ma no, che c'entri tu? Parlavo di quest'altro maiale. Un essere che passa le sue giornate a sedurre donne e bambine, mandando messaggi sui telefoni di tutte. Che se lo prenda la peste, a questo figlio di cagna!

DARIO – Deve averti turbato parecchio, questo tipo, se ti fa parlare così. Anche se ultimamente mi sembra di averti sentito dire cose del genere piuttosto spesso...

CONCETTINA – Ma che ci posso fare se il mondo è pieno di uomini? È facile per loro farci girare la testa. Hanno parole dolci come il miele, per convincerci di una sincerità

presunta e mai appurata, si servono di armi nascoste che tu nemmeno immagini, mio caro.

DARIO – Con tutte queste stupidaggini, a me non gira solo la testa...

CONCETTINA – Ti girerei il collo, tanto sono nervosa stasera! Ma possibile che non trova un attimo per pensarmi, questo cornutazzo?

DARIO – Sai cosa ti dico? Dovresti chiedere aiuto a Donna Giovanna. Lei sa come farsi rispettare! Quella lì non ha fatto quarant'anni e ha già provato il vino di ogni cantina. (*sottovoce ironico*) E una volta ha assaggiato pure il mio...

CONCETTINA – E se anche fosse? Noi donne sappiamo quello che vogliamo! E anche come ottenerlo!

DARIO – È tornata stamattina. Pare che il viaggio sia stato tutta una messinscena. Altro che Londra! Sarà stata a Napoli, in una bettola di alberghetto con uno incontrato pochi giorni prima.

CONCETTINA – Beata lei, che ha bevuto un buon vinello! Bianco vinello vulcanico!

DARIO – Però, diciamoci la verità. Tradire così quel sant'uomo di Don Ruggero. (*allusivo*) Lui che le ha dato tutto... che ha condiviso con lei pure il titolo nobiliare. E per fortuna che esistono ancora persone come lui, signori nei modi e nel linguaggio. Ripudiò l'ex moglie per far felice lei. Perché piangeva, piangeva... la poverina! Lo amava troppo, diceva. E ora che fa? Approfitta della sua assenza per fare quello che le pare?

CONCETTINA – (*un po' dubbiosa*) Sì, in effetti, per essere un uomo Don Ruggero si è comportato sempre bene! E non è nemmeno brutto! Anzi, avesse offerto a me i suoi terreni...

DARIO – Ah, guarda, ecco che arriva Donna Giovanna. È tutta tua! Vado di là a sistemare delle cose. (*esce*)

DONNA GIOVANNA – (*entrando subito dopo da un'altra porta*) Concettina, hai sistemato quelle tende? Facciamo in fretta, così le appendiamo per la primavera.

CONCETTINA – Sì, le ho fatte uscire nuove.

DONNA GIOVANNA – Hai fatto bene!

CONCETTINA – Fosse così facile rammendare un cuore come si fa con una tenda, signora mia! (*sospira profondamente*)

DONNA GIOVANNA – Che c'è, Concettina, stai soffrendo per amore?

CONCETTINA – Oh, signora bella! Mi sento come un fiore calpestato, una bambola di pezza.

DONNA GIOVANNA – Mi fa effetto sentirti parlare in questo modo. Ti prego, dimmi che ti turba!

CONCETTINA – Gli uomini! Mi fanno stare sempre male.

DONNA GIOVANNA – Ah, come ti capisco, Concettina. Anche il mio cuore soffre tanto... Ma non ti preoccupare, vai pure, lasciami sola. Anzi no, resta, tesoro, avrei voglia di fare un bagno. Un bagno caldissimo, pieno di oli profumati e bolle di sapone di ogni genere. Essenze vegetali e grasso di cinta senese. Non immagini quanto la pelle diventi vellutata! Ah, la pelle, la pelle non dovrebbe mai raggrinzirsi e perdere lucentezza! Mi riempi la vasca, per favore, Concettina? Finirò di raccontarti questa storia nel sollievo dell'acqua calda.

CONCETTINA – Sì, anch'io vi devo raccontare quanto s'è ammalata l'anima mia. Di come quel bel personaggio ha raggirato questo cuore ingenuo, quello di una ragazza d'altri tempi. Vi dirò quanto sto crepando per quello... Ah! (*mettendosi una mano sulla bocca*), meglio se sto zitta!

Scena II

Donna Giovanna, Concettina

(bagnò della casa di Donna Giovanna)

DONNA GIOVANNA – *(immersa nella vasca da bagno)*
Che meraviglia stare immersi in quest'acqua. Devo al più presto tornare ai bagni arabi di Siviglia. Apparisse adesso Alfeo non fuggirei certamente. Specie se si trasformasse in un aitante cavallo... *(ridacchia)*

CONCETTINA – Ah ah, di che parlate, signora?

DONNA GIOVANNA – Niente. Una vecchia storia che Ruggero racconta sempre.

CONCETTINA – *(sforzandosi di parlare correttamente)* Ad ogni modo, cara Donna Giovanna, la verità è che gli uomini sono una manica di opportunisti. E guai a cadere nella loro ragnatela! Ti fanno schiattare la bile!

DONNA GIOVANNA – *(tra sé e sé)* Se vuoi capire come ama una donna, devi semplicemente ascoltare le sue parole al contrario. Se vuoi capire come ama un uomo, quando parla d'amore devi tapparti le orecchie. *(guardando Concettina)* Hai ragione, comunque. Gli uomini sono come il vino. Li assaggi, sembrano buoni, ti eccitano i sensi... Ma poi? Ti ritrovi improvvisamente con la testa che ti gira. E se non stai attenta, se non scegli solo quelli di altissima qualità, finisce che ti viene pure la nausea. Forse sarebbe meglio cambiare sponda. *(ride di gusto)*

CONCETTINA – In che senso, signora mia?

DONNA GIOVANNA – Niente, dicevo così per scherzare. Ricorda che a nessun uomo appartiene il sole più di quanto appartenga a te. Non lasciare mai che ti si metta all'ombra. *(cambiando improvvisamente tono)* Senti, Concettina, mi diresti in parole povere cosa ti piace in particolare di un uomo? Così, senza rifletterci troppo.

CONCETTINA – Eh, signora, è meglio che non ve lo dico.
(*sorriso malizioso*)

DONNA GIOVANNA – Ho capito tutto! E a chi non piace! Per noi donne certe cose sono davvero una droga maledetta. Ci fanno sprofondare nei sogni di notte e ci tengono all'erta di giorno. Ma l'uomo va provocato bene, se lo vuoi conquistare. Altrimenti per loro sarai solo il trastullo di un'ora.

CONCETTINA – E come? Io, a dirvi la verità, non sono stata mai brava a farmi cascare gli uomini ai piedi. Forse è perché sono troppo timida. Mi basta guardarli un momento negli occhi e già mi sembra che hanno capito tutto di me. E allora me ne scappo dalla vergogna. Gli occhi dicono quel che la lingua vorrebbe trattenere.

DONNA GIOVANNA – Sì, l'afferrano subito, la tua timidezza... (*sorride ironicamente*) Va bene, vedo che hai bisogno di qualche lezione approfondita. Stamattina si comincia. Siediti qui, sul bordo della vasca. Ascoltami con attenzione e, soprattutto, rilassati. Lasciati portare, da ora in avanti, dalle mie parole e dalle mie mani.

CONCETTINA – Va bene! Ecco qua!

DONNA GIOVANNA – Ti insegnerò a sedurre un uomo. E ti mostrerò come farlo tuo per sempre, come renderlo schiavo d'amore, che poi ti basterà desiderarlo e lui ti comparirà davanti. Sarai tu la sua droga, il suo tutto, la sua malattia peggiore.

CONCETTINA – Sono tutta un fuoco!

DONNA GIOVANNA – Prima cosa, devi sempre guardarlo negli occhi quando gli sei accanto; così come ti guardi in uno specchio quando ti vuoi ingannare. E questo anche se credi che quegli occhi ti leggano dentro, anche se pensi di essere già persa. Ricorda che, in verità, ha sempre più paura lui di te. Tieni conto, però, che l'uomo è anche molto sensibile agli occhi di una donna. È come se da vicino tutto gli apparisse più bello, e sai perché? Perché è nato cieco! Dunque, osservandoti così, arriva presto a figurarsi di baciarti e di passarti la lingua nei solchi del volto. Ti guarda pochi istanti negli occhi ed è già come se ti vedesse senza vestiti, nuda come una pesca a cui è stata tolta delicatamente la buccia

e che attende solo di essere mangiata a morsi, in modo da schizzare tutto il suo succo nella bocca.

CONCETTINA – Veramente? (*con sguardo sognante e malizioso*)

DONNA GIOVANNA – Sì, ma prima di dirti altro spegni quella luce e accendi le candele. La penombra è fondamentale in certe situazioni. È come se ci portasse in un altro tempo. I contorni dei volti e dei corpi appaiono più interessanti quando sono in chiaroscuro. Il tempo perde il suo ruolo inesorabile e sembra non essere più così importante nella vita di ognuno.

CONCETTINA – Che bella la penombra! (*accende una candela. Parla con voce sognante*)

DONNA GIOVANNA – Allora, dicevo, lo guardi e poi... Magari tirandolo a te (*la tira*) gli sussurri qualcosa all'orecchio, come per esempio: "Lo sai che hai delle belle orecchie?". Gli devi sfiorare i lobi con le labbra, così. Fagli sentire il fuoco della passione che arde sulla punta della tua lingua. Ah, la lingua... Che cos'è la lingua se non una fiamma accesa nel camino della bocca... o un nastro di seta delicatissima che ti avvolge e ti conduce fuori dal mondo, in un ovattato, morbido silenzio.

CONCETTINA – (*imbambolata*) Veramente? (*con sguardo eccitato*)

DONNA GIOVANNA – Sì, e anche il tuo collo è molto sensuale. (*la bacia lungo il collo*) Lo senti? Senti il piacere che scende fino al basso ventre? (*la tocca con una mano nelle parti intime*)

CONCETTINA – Signora, mi sento... Non so dirvi come.

DONNA GIOVANNA – Abbandonati, cara, lascia che ti mostri quanto di più bello tu debba sapere. (*spoglia Concettina e la fa entrare nella sua vasca da bagno*)

CONCETTINA – Signora. Voi sapete bene come conquistare un uomo.

DONNA GIOVANNA – Devi farli abbandonare. Ecco, abbandonati. Lascia che ti accarezzi il seno. Che bello. I tuoi capezzoli sono delle fragole di bosco appena colte che emanano fragranze d'amore.

CONCETTINA – Vorrei... Potrei... Posso toccarvi anch'io,
Donna Giovanna?

DONNA GIOVANNA – Vuoi toccare queste sfere? Ecco, accarezza pure. Potrai leggerci il futuro.

[continua...]

Quasi un'estorsione

Non che l'autore me l'abbia veramente estorta, ma ha insistito con tale perorata ragione affinché scrivessi una pagina per questa sua prima opera teatrale, che ho pensato non fosse possibile negarglielo. È bene dirvelo subito: questa non è un'ennesima riscrittura della figura del Burlador. Un mito della modernità radicato nella nostra cultura, che rischia a volte di essere soffocato proprio dalle proliferanti, spesso piacevolmente bizzarre, rivisitazioni.

Come mi ha assicurato più volte Menotti, non troverete in questo testo chiavi femministe, né postmoderne, o ben che mai reminiscenze controriformistiche. Qui, Lerro, che ha deciso così di intraprendere il suo viaggio nel mondo drammaturgico, ha giocato con un'ombra irriducibile – perché i miti, più che riscritti, credo, andrebbero ossequiati, senza mai temerli veramente – e lo ha fatto cercando di creare un testo adattabile sia alla scena teatrale che all'intima lettura, un "ipertesto" che può essere letto e interpretato da innumerevoli punti di vista, attraverso uno scavo profondo che tenga conto dei tempi, e non parlo di quelli aristotelici, bensì del passato, del presente e del futuro della società laico-cristiana occidentale.

Donna Giovanna incarna tutti i vizi, le virtù, le frustrazioni, le prese di coscienza e i desideri del nostro tempo, tratteggiati da una scrittura semiseria e tagliente, tra filosofia e fanfaronismo, sensibilità e prepotenza, che agiscono in un cosmo di morte in vita e vita nell'oltretomba, tutto sacrificato sull'altare dell'astuzia, della beffa e della carne, ma anche della poesia. Scritto in cinque atti, il dramma racconta la storia di una donna di origini borghesi che ha raggiunto lo status nobiliare attraverso il matrimonio, ma che ormai ha perso interesse per il proprio marito – sempre lontano per viaggi d'affari –, e che sente una prorompente e ineluttabile attrazione per il suo stesso

genere sessuale. Un soggetto stanco delle convenzioni sociali, delle imposizioni ecclesiastiche, delle reminiscenze teologiche, che segue pervicacemente, temerariamente e fieramente il fiorire delle sue pulsioni, a qualsiasi costo.

Donna Giovanna nasce dall'anima femminile dell'icona mitica inventata da Tirso, variata nell'essenza da Molière e innalzata da Mozart, per poi trasformarsi in un personaggio che impone la sua dimensione e la sua unica e, nelle sue plurime sfumature, univoca identità. Una mattatrice ironica, profonda, spietata, ricca di vera conoscenza, che si erge a simbolo della complessità del mondo, specie quello femminile. Una figura moderna, pienamente consapevole delle sue azioni, sprezzante della morale e profonda conoscitrice dell'animo umano, desiderosa di ingannare il prossimo per il solo gusto di farlo; conscia che le sue sensazioni riescano a vedere ciò che gli altri non vogliono o non hanno il coraggio di accettare, perché schiavi di una rete che li intrappola. Una soffocante gabbia moderna a cui questa antieroina si opporrà con coerenza e tenacia, non preoccupandosi mai di ciò che l'attende, senza timori né tremori.

Augusto Orrel

Sommario

<i>Tra sogno e realtà</i> , prefazione di Francesco D'Episcopo	7
Donna Giovanna	
Personaggi	13
ATTO I	
Scena I	15
Scena II	18
Scena III	22
ATTO II	
Scena I	29
Scena II	32
Scena III	34
Scena IV	37
Scena V	39
ATTO III	
Scena I	41
Scena II	44
Scena III	45
Scena IV	46
Scena V	48
Scena VI	51
Scena VII	55
ATTO IV	
Scena I	57
Scena II	59
Scena III	61
ATTO V	
Scena I	65
Scena II	68
<i>Quasi un'estorsione</i> , postfazione di Augusto Orrel	69

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it

MENOTTI LERRO è
nato a Omignano
nel 1980. È
laureato in
Lingue e
Letterature
Straniere
all'Università
di Salerno. Ha
all'attivo
molte
pubblicazioni
di prosa,
poesia e di
carattere
saggistico. Per
la casa
editrice Genesi
dirige la
collana di
poesia Poeti
Senza Cielo.
Attualmente
insegna presso
il liceo Carlo
Tenca di
Milano.

Io me ne andrei, se solo riuscissi
a staccarmi da tutto questo.
Non è il denaro a tenermi, non è l'amore.
È una forza che non so spiegare,
dolcissima e spaventosa al tempo stesso.
È una donna dalla quale non ci si può
liberare, anche se non è persona
da stimare e inseguire. Ormai in lei
c'è solo voglia di soddisfare i propri
istinti. E per farlo è disposta
a tutto. Sono già decine le sue vittime,
donne e uomini, non v'è distinzione,
se non quella legata ai suoi sfrenati
capricci. Questa non è che la millesima
parte della realtà. Fossi un pittore
dipingerei su una tela il suo vero volto,
quello che solo io sembro vedere.
Vi ricordate la storia di quel libertino
che rimaneva eternamente giovane, mentre
il suo ritratto invecchiava e diventava
mostruoso come l'anima sua? Beh, con lei
accade qualche cosa del genere.

euro 10

ISBN 978 88 6438 570 9

